

Circol@re nr. 23 del 13 settembre 2016

RASSEGNA STAMPA

Focus sui rapporti tra fisco e contribuenti

a cura del Rag. Daniele LAURENTI, commercialista e revisore contabile

(Il Sole 24 Ore del 3 agosto 2016, pag. 29)

Definitiva la riammissione alle rateizzazioni di Equitalia

60 giorni di tempo, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, per i contribuenti decaduti da precedenti piani di rateazione, per presentare ad Equitalia una nuova domanda di dilazione dei propri debiti tributari: è una delle principali novità introdotte dal "decreto enti locali", la cui conversione in legge è stata approvata ieri dal Senato in via definitiva.

Il provvedimento, che aveva già ottenuto il via libera di Montecitorio, dovrà essere ora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Sono ammessi al beneficio, in particolare, i contribuenti che risultino decaduti alla data del 1° luglio 2016 dal beneficio della rateizzazione dei debiti tributari, fino a un massimo di 72 rate mensili.

È comunque prevista la decadenza dalla nuova rateazione in caso di mancato versamento di due sole rate, anche non consecutive.

La possibilità è stata estesa anche ai piani decaduti relativi ad accertamenti con adesione.

Infine, passa da 50mila a 60mila euro l'importo dei debiti iscritti a ruolo oltre il quale il contribuente è tenuto a dimostrare la situazione di difficoltà economica temporanea.

(Il Sole 24 Ore del 21 agosto 2016, pag. 11)

Equitalia, entro il 20 ottobre la domanda di riammissione alla rateazione

I contribuenti "decaduti" da un precedente piano di rateazione hanno tempo fino al prossimo 20 ottobre per presentare una nuova istanza: è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di sabato il testo definitivo del "decreto enti locali" (D.L. 24 giugno 2016, n. 113, convertito con modifiche dalla legge 7 agosto 2016, n. 160), il cui art. 13-bis contiene nuove norme in materia di riscossione dei tributi iscritti a ruolo.

Si ricorda al riguardo che:

- la norma si applica a tutte le rateazioni scadute alla data del 1° luglio 2016;
- sono compresi anche i debiti previdenziali;
- per effetto della presentazione dell'istanza, Equitalia non può procedere con azioni esecutive;
- è prevista la decadenza dalla rateazione a seguito del mancato pagamento di due rate non consecutive;

- rientrano in tale possibilità anche le dilazioni concesse dall'Agenzia delle Entrate a seguito dell'adesione del contribuente agli istituti deflattivi del contenzioso tributario (*come ad esempio l'accertamento con adesione*);
- passa da 50mila a 60mila euro il limite sotto il quale non occorre presentare la documentazione che prova la situazione di difficoltà economica.

(Italia Oggi del 8 agosto 2016, pag. 1)

Rapporto tra Fisco e contribuente, il Governo intende “cambiare verso”

“*Cambiare verso*” al fisco italiano. È l'obiettivo del Governo, tra l'altro reso esplicito nell'atto di indirizzo del Ministero dell'Economia e delle Finanze e nelle convenzioni stipulate tra lo stesso Dicastero e le Agenzie delle Entrate e delle Dogane. Il Fisco, in sostanza, intende “*favorire forme di adempimento cooperativo*”, “*innalzare il livello di adempimento spontaneo*” e rafforzare il “*rapporto fiduciario con i contribuenti prestando massima attenzione alle segnalazioni dei cittadini*”.

Dal lato pratico, questi intendimenti si tradurranno nell'obbligo dell'Agenzia delle Entrate di *inviare al contribuente un'apposita comunicazione prima dell'emanazione di un avviso di accertamento, al fine di incentivarne l'adempimento spontaneo.*

Sul punto, peraltro, il segretario generale del Salfi, Sebastiano Callipo, ha affermato che “*È assolutamente incoerente e contraddittorio, nonché illegittimo, che anche il Piano 2016 dell'Agenzia delle Entrate, che comporta maggiori impegni, più professionalità nell'attività accertativa, ulteriori tassi di responsabilità, costanti processi di autoformazione, non sia, poi, remunerato non solo adeguatamente, ma subisca, invece, e con reiterazione annuale, pesanti tagli, nello specifico oltre 45 milioni di euro*”.

(Italia Oggi del 17 agosto 2016, pag. 31)

Nel triennio 2016-2018 1.350.000 comunicazioni del Fisco

400mila comunicazioni nel 2016, 450 mila l'anno prossimo e 500mila nel 2018: è la strategia messa a punto dall'Agenzia delle Entrate per incentivare la compliance dei contribuenti.

Si tratta di lettere nelle quali il Fisco segnala irregolarità di diverso tipo, di fronte alle quali il destinatario può comunicare la correttezza del proprio comportamento oppure regolarizzare la sua posizione attraverso il ricorso al ravvedimento operoso. In presenza di illeciti fiscali, quest'ultima appare la strada più vantaggiosa in quanto “*apre*” ad un'ulteriore riduzione delle sanzioni.

Sul punto, nella convenzione siglata tra le Entrate e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, si legge che l'obiettivo della nuova area strategica introdotta nell'organizzazione dell'Amministrazione tributaria è “*espressamente quello di migliorare il livello spontaneo da parte dei contribuenti, attraverso un vero e proprio dialogo con gli stessi che dovranno essere messi in condizione di prevenire tutti i possibili errori od omissioni, ovvero di correggere quelli contenuti nelle dichiarazioni già presentate*”.

(Il Sole 24 Ore del 19 agosto 2016, pag. 27)

Il Fisco monitora il comportamento dei professionisti

Ai sensi del nuovo terzo comma art. 13bis del D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74 – introdotto dal D.Lgs. 24 settembre 2015, n. 158- le pene stabilite per i reati di cui al titolo II del medesimo provvedimento sono aumentate della metà *qualora l'illecito sia commesso con il concorso del consulente fiscale “attraverso l'elaborazione o la commercializzazione di modelli di evasione fiscale”*. Sulla base di tale previsione normativa, nella circolare n. 16/2016- contenente la direttiva per il piano dei controlli 2016 – l'Agenzia delle Entrate ha invitato i propri uffici territoriali a *valutare se sussistono i presupposti per perseguire anche il professionista*.

Come segnalato da attenta dottrina, permangono dubbi sulla portata dell'espressione “*modelli seriali di evasione fiscale*”; si ritiene comunque che ai fini della *rilevanza penale del comportamento del professionista*, occorra in capo a quest'ultimo la coscienza e volontà di commettere un illecito, e quindi la consapevolezza di aver contribuito alla sua realizzazione.

(Il Sole 24 Ore del 4 settembre 2016, pag. 19)

In arrivo 500mila lettere di irregolarità

In arrivo in questi giorni circa 500mila lettere con le quali l'Agenzia delle Entrate invita i contribuenti a regolarizzare le irregolarità riscontrate; la regolarizzazione potrà avvenire facendo ricorso al ravvedimento ultrannuale, disciplinato dall'art. 13 del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, come modificato dalla legge di Stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190).

Nelle lettere, in particolare, il Fisco chiede di presentare la dichiarazione da ravvedimento e versare *“le maggiori imposte dovute, i relativi interessi e le sanzioni correlate alla infedele dichiarazione in misura ridotta”*.

Si segnala peraltro l'assenza di uniformità nel comportamento dei vari uffici: alcuni, infatti, oltre alle sanzioni previste per la dichiarazione infedele applicano anche quelle per omessa o irregolare tenuta della contabilità, per omessa fatturazione, per ritardato versamento, ecc.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 471/1997, per la dichiarazione infedele si rende applicabile una sanzione che varia dal 90 al 180 per cento della maggior imposta dovuta o della differenza del credito utilizzato.

(Italia Oggi del 10 settembre 2016, pag. 30)

Evasione, ha ragione la Corte conti

ItaliaOggi Sette del 5 settembre scorso ha pubblicato il rapporto della Corte dei conti per l'anno 2015 relativo agli accertamenti fiscali e quindi alla quantità di gettito introitato dall'Erario. Sono deludenti i dati certificati dalla magistratura contabile per il forte calo degli accertamenti da verifiche aziendali al punto che un contribuente riceve una visita fiscale mediamente ogni 40 anni.

In presenza di dati tanto deficitari l'analisi diventa impietosa e la Corte denuncia che cala sensibilmente il contrasto all'evasione fiscale ed è vistoso il crollo della maggiore imposta accertata con un calo superiore al 16%. Ma la tendenza negativa non parte dal 2015, che segna solo un'accentuazione, essendo iniziata negli anni precedenti e con il rischio di peggioramento nel corrente anno.

Ciò in quanto la forza-lavoro, già insufficiente, risulta impiegata nel difficile lavoro di recupero dei capitali trasferiti all'estero (*voluntary disclosure*). L'Agenzia delle entrate attribuisce la negatività dei dati forniti dalla Corte dei conti alla carenza di figure dirigenziali ridotte a 39.245 unità a seguito della sentenza della Consulta n.37/2015 che ha dichiarato illegittime 874 nomine dirigenziali.

Si aggiunge a tanto il fine corsa del redditometro praticamente azzerato da varie decisioni delle Commissioni tributarie che ne hanno dichiarato la illegittimità. Tali essendo i dati di fatto il gettito erariale è praticamente irrisorio.

La Corte dei conti analizza indici numerici e quindi ha ragione a dare l'allarme, inaccettabile la tesi dell'Agenzia delle entrate che lamenta la insufficienza della propria capacità operativa tenuto conto che la Corte costituzionale aveva indicato in modo inequivocabile un percorso praticato da anni in tutte le pubbliche amministrazioni vale a dire la reggenza ai più elevati in grado per il tempo strettamente necessario per la copertura dei posti vacanti previa rapida indizione dei concorsi rispettando rigorosamente il dettato legislativo purtroppo così non è stato.

il dictat della Suprema corte è stato aggirato con la istituzione di posizioni organizzative con le stesse metodologie degli incarichi dirigenziali realizzando solo un mero cambio di nomenclature e determinando un generale malcontento tra gli addetti ai lavori.

Serve sicuramente una scossa che assicuri un contrasto almeno decente al massiccio fenomeno dell'evasione fiscale. Vero è che le piccole e medie imprese costituiscono la gran parte della nostra imprenditoria, ed è anche vero che la gran parte di esse versa in stato decozionale, ma non si può pensare di poter recuperare gettito inseguendo solo i contribuenti minori. Il maltolto è in altre mani sotto la protezione di esperti del crimine fiscale contro i quali servono altrettanti specialisti.

La Dirstat è da tempo che si spende in tale ottica sollecitando l'A.F. a rivedere i propri piani di lavoro, archiviando quelli rivelatisi fallimentari e ripensandone di nuovi adatti alla bisogna e utili al raggiungimento di quegli obiettivi fin qui miseramente naufragati.

Le nostre circolari sono scaricabili gratuitamente sul sito

www.studiocla.it

oppure sulla nostra pagina [Facebook](#)

